

«Legge speciale per Napoli» Ora il sindaco cambia idea

Due anni fa la escluse:

Nessuna legge speciale Non faccio promesse, non do numeri. La prima cosa è liberare Napoli dall'oligopolio della spesa pubblica, facendo ripartire tutti i settori. Napoli ha bisogno di rilanciare protagonismi dal basso. Ce la faremo sa soli

Luigi de Magistris

20 maggio 2011

*(faccia a faccia con Lettieri
al Corriere del Mezzogiorno)*

NAPOLI — Poco più di due anni fa, in piena campagna elettorale contro lo sfidante Gianni Lettieri, Luigi de Magistris escluse che Napoli avesse bisogno di una legge speciale. «Ce la faremo con le nostre forze», giurò il primo cittadino che respinse pure l'idea di procedere con il dissesto «controllato», come previsto dalla legge, che gli avrebbe permesso di chiudere col passato ma che avrebbe determinato conseguenze pesantissime per l'economia napoletana. Ma ora qualcosa è cambiato. Forse perché la crisi è forte e le cure per combatterla sono poche. Meglio allora chiedere interventi ad hoc per la città, o accodarsi a richieste già fatte da altre città, come Roma, che annaspa in problemi economici tipo quelli di Napoli con numeri anche più ampi. «Se qualcuno pensa a una legge speciale per Roma, allora si inseriscano anche le altre città italiane in difficoltà», è stato il passaggio-chiave del ragionamento fatto dal sindaco di Napoli nella giornata in cui il Consiglio comunale discuteva del Forum delle culture e non più della mozione di sfiducia alla Tommasielli, che ha giocato d'anticipo e si è dimessa.

De Magistris ha sottolineato il buon rapporto con il sindaco di Roma Ignazio Marino, ma ha ricordato che Napoli «ha lottato ed ha aderito al predissesto da cui potremmo uscire nel 2014, grazie alle sole nostre forze». Da qui, l'appello al presidente del Consiglio Letta.